



**È L'11° UOMO
PIÙ RICCO D'ITALIA**

*Valencia (Spagna).
Ennio Doris, 67 anni,
fondatore e presidente
di Banca Mediolanum,
secondo la rivista
Forbes è l'11° uomo
più ricco d'Italia.*

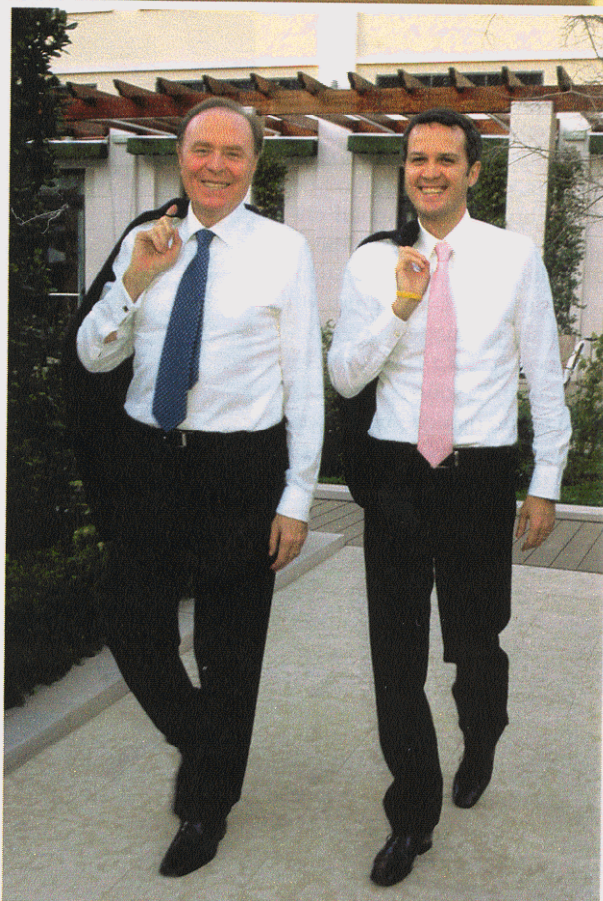
LA NOSTRA BANCA DI PADRE IN FIGLIO

Gli inizi a Tombolo, vicino a Padova, con la moglie Lina che gli faceva da segretaria e autista. L'incontro con Silvio Berlusconi. Poi la nascita della struttura finanziaria a misura di famiglia. Ora Mister Mediolanum passa il testimone al figlio Massimo. «È come con i bimbi, devono fare da soli. E se cadono, poi si rialzano...»

da Valencia (Spagna) **Rossana Linguini**

Se uno viene su a latte, risparmio e previdenza, tenuto sulle ginocchia dai promotori finanziari di papà, in prima fila a ogni convention fin da quando indossava i pantaloni corti, ci sono solo due possibilità: o sceglie di non voler più sentir parlare di investimenti per il resto della vita, o decide che la sua vita è proprio lì, nell'azienda di famiglia. Per Massimo Doris, figlio quarantenne di Ennio, fondatore di Mediolanum, è stato facile.

«Mai pensato di fare altro», ci spiega a Valencia, dove tra la convention del gruppo e l'annuncio di due importanti accordi (con Santander Consumer Bank per i prestiti personali e con BlackRock, JPMorgan e Morgan Stanley, per i fondi d'investimento) fa un po' il padrone di casa, visto che dal settembre del 2005 è alla guida delle attività in Spagna. Ma sarà l'ultima volta, perché alla fine dell'estate lo aspettano una casa a Milano 3 e un nuovo ufficio: quello di direttore generale del gruppo. Passaggio di consegne, ricambio generazionale, chiamatelo come volete: resta comunque quel giro di boa al quale ▶



CARATTERI DIVERSI
Ennio Doris con il figlio Massimo, 40 anni (anche a destra, con la nostra Rossana Linguini): estroverso e istintivo il padre, riflessivo e più tranquillo il figlio.



**E LA SIGNORA LINA PARLÒ ALLE MOGLI
Valencia (Spagna). Lina Doris con
marito e figlio. Non ha mai perso una
convention e nel 2007, per i 25 anni
del gruppo, è salita sul podio:
«Ho parlato alle mogli di quanto
sia importante stare vicino ai mariti».**

spesso le imprese familiari rischiano di perdere la bussola. Ma i Doris non hanno l'aria disorientata. «Non ho mai dato per scontato che i miei figli Massimo e Annalisa Sara [presidente della Fondazione Mediolanum, ndr] sarebbero entrati in azienda, anche se di certo ho trasmesso loro il mio entusiasmo», spiega Ennio Doris.

«Quando Massimo è entrato in azienda», continua Doris, «non l'ho seguito personalmente, ma l'ho affidato a colui che da vent'anni è il mio braccio destro, Massimo Lombardi». È lui che di fatto, a settembre, passerà il testimone a Doris junior. «Io non interverrò mai», promette Ennio Doris, «a meno che non sia lui a chiedermelo: è come con i bambini, devono camminare da soli. Se poi si fanno qualche bernoccolo, pazienza, serve pure quello». Ora Doris padre avrà più tempo per occuparsi di



strategie, dell'estero, chissà, magari anche per riposarsi un po'. La signora Lina Tombolato Doris, da quarant'anni al suo fianco, sorride e solleva il sopracciglio. Non ne è convinta? «No, e non lo vorrei neppure: questo lavoro è tutta la sua vita, lo è stato fin dall'inizio».

L'inizio era Tombolo, nella provincia padovana; il Dopoguerra, pochi soldi e tanta voglia di farcela. Ennio Doris aveva lavorato in banca, poi come consulente finanziario, poi con le assicurazioni e si era messo in testa un'idea: inventare una struttura finanziaria capace di offrire alle famiglie soluzioni di risparmio e previdenziali allo stesso tempo. Lei lo seguiva ovunque, gli faceva da segretaria e da autista di giorno, la sera cucinava e organizzava cene di lavoro. Ma per fare il salto, per creare quello che non c'era, ci voleva un finanziatore, uno che ci credesse. Quella persona era Silvio Berlusconi. «Avevo letto una sua dichiarazione: "Se uno vuol fare l'imprenditore, venga da me e se l'idea è interessante la realizziamo"», ricorda Doris. La decisione di con-

tattarlo, l'incontro casuale a Portofino, in piazzetta, le presentazioni e il feeling immediato. Così nel 1982 nasce Mediolanum; poi arrivano la rete d'intermediari Programma Italia, le assicurazioni e, nel 1997, la banca multi-canale: un solo conto corrente che il cliente può usare via Internet, telefono, Tv interattiva, cellulare o aspettando la visita di uno dei 6.300 "family bankers".

«All'inizio le difficoltà erano enormi», ricorda Doris, «Silvio veniva attaccato perché in Italia

non si voleva far decollare la Tv privata, ma lo ero anche io, perché con la nostra attività finanziavo la Tv. Ci siamo sentiti come due soldati in trincea: o sparavano a tutti e due o sopravvivevamo insieme». Altri tempi. Oggi Banca Mediolanum ha un milione di clienti, amministra un patrimonio di oltre 35 milioni di euro e Doris è l'unica persona che può trattare Berlusconi da socio alla pari. «Ci vediamo solo un paio di volte l'anno, ma siamo più che fratelli», dice.

Lei gli faceva da autista e segretaria, poi la sera cucinava per le cene di lavoro

«Io e Silvio ci siamo sentiti in trincea: ci attaccavano perché non volevano la Tv privata»

Adesso che il ricambio generazionale è avviato, c'è chi giura che nel futuro di Doris ci sia la politica. «Ne sto lontano. Nel '94 ho dato una mano a Forza Italia, certo, c'erano tanti candidati non professionisti della politica, poco abituati a parlare in pubblico e io li affiancavo ai comizi. Ma non è roba per me».

Allora per i Doris è forse arrivato il momento di fare un po' di più i nonni (hanno sei nipotini, due di Massimo e quattro di Annalisa Sara) e qualche vacanza in più? «Magari», dice la signora Lina, «Ennio mi regalerebbe gioielli in continua-

zione, ma a me non interessano, sono nata senza, non ne ho bisogno neppure adesso. Ma le vacanze in barca, a quelle non rinuncierei mai». A proposito, chi va per mare sa che non c'è niente che porti male come cambiar nome a una barca: com'è che avete ribattezzato il Principessa VaiVia, comprato da Berlusconi, in Marisa? «Porta male sì, ma non lo dica a me: Marisa era il nome originario della barca, era Silvio che lo aveva cambiato...».

Rossana Linguini G